

Si riporta di seguito il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio comunale di Agrigento, dott. Francesco Alfano, durante la celebrazione istituzionale del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, svoltasi il 17 marzo 2011 nella Piazza Purgatorio, prima dell'alza bandiera da parte del Sindaco avv. Marco Zambuto e del prefetto dott.ssa Francesca Ferrandino.

*Gentili signori, a ricordo del fatto verificatosi nei primi di aprile del 1860 è stata posta ai piedi di questa statua una lapide su cui si legge:*

*"Nell'aprile del 1860 / animosi girgentini del Risorgimento / guidati dalla profonda anima religiosa / di nostra gente / issavano per la prima volta / il vessillo della patria / in pugno a questa statua / sul fronte sacro di questo tempio / all'ombra della Croce."*

*Un gruppo di agrigentini, guidati dal patriota Rocco Ricci-Gramitto, inscenando una finta gazzarra tra giovani per sviare l'attenzione del picchetto armato borbonico, stazionante nella piazzetta del Purgatorio, issarono una bandiera in pugno ad una statua che fronteggia la Chiesa di San Lorenzo.*

*Tale vessillo era stato cucito, in un sottoscala ed alla luce di una candela, dalle signore Anna Bartoli Gramitto e dalle figlie Caterina e Rosalia. Le idee, la lotta, i sacrifici, la vita dei giovani partecipanti coinvolgevano le famiglie e la società in cui vivevano e ci portano ad oggi il valore dell'Unità.*

*Nel corso dell'intero Risorgimento soltanto in Sicilia ci fu questa impazienza nell'attesa e successivamente di vera adesione alle forze garibaldine .*

*Cari amici, è la storia che ci porta oggi qui, con i suoi personaggi -*

*Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, Mazzini - ma soprattutto ci portano i giovani patrioti agrigentini, anzi girgentini: Rocco Ricci-Gramitto con i suoi fratelli Vincenzo, Innocenzo e Antonio, Pasquale e Giuseppe Cardella Palumbo, Antonino Riggio, Aristide Scribani, Giuseppe Ribaudò, Raimondo Lupo, Alfonso Celi, Stefano Pirandello, Antonino Albano, Salvatore Carlino, Alfonso e Carmelo Cannella, Antonio De Crescenzo, Antonio Genuardi, Giuseppe e Luigi Lauricella, Salvatore Pinna, Alfonso Puntarello, Francesco Smecca, Alfonso Brucculeri, Gaetano Navarra ed il quattordicenne Salvatore Indelicato che, anziano, prima di morire, chiese di essere sepolto con la camicia rossa che gli aveva regalato il Generale.*

*Questi "animosi girgentini" furono preceduti dai martiri del 1848, i*

*cui nomi sono scolpiti sulla lapide che è esposta sulla facciata della Casa comunale: Gerlando Bianchini, Giovanni Ricci-Gramitto, Mariano Gioeni, Francesco De Luca e Vincenzo Barresi: tutti deceduti in esilio.*

*Sono loro che ci consegnano questa bandiera ed a cantare quell'inno che un giovane scrisse, Mameli: l'inno degli Italiani.*

*Foto tratte da "Agrigentonotizie.it quotidiano in line"*



*Il Presidente del Consiglio comunale pronuncia il suo discorso*



*Il momento dell'alzabandiera*



*Un altro momento dell'alzabandiera*

*Foto tratte da "Agrigentoflash"*



*Il tricolore (proprietà Bruccoleri) che fu issato nell'aprile 1860 in piazza del Purgatorio*



*Il tricolore in piazza Purgatorio*